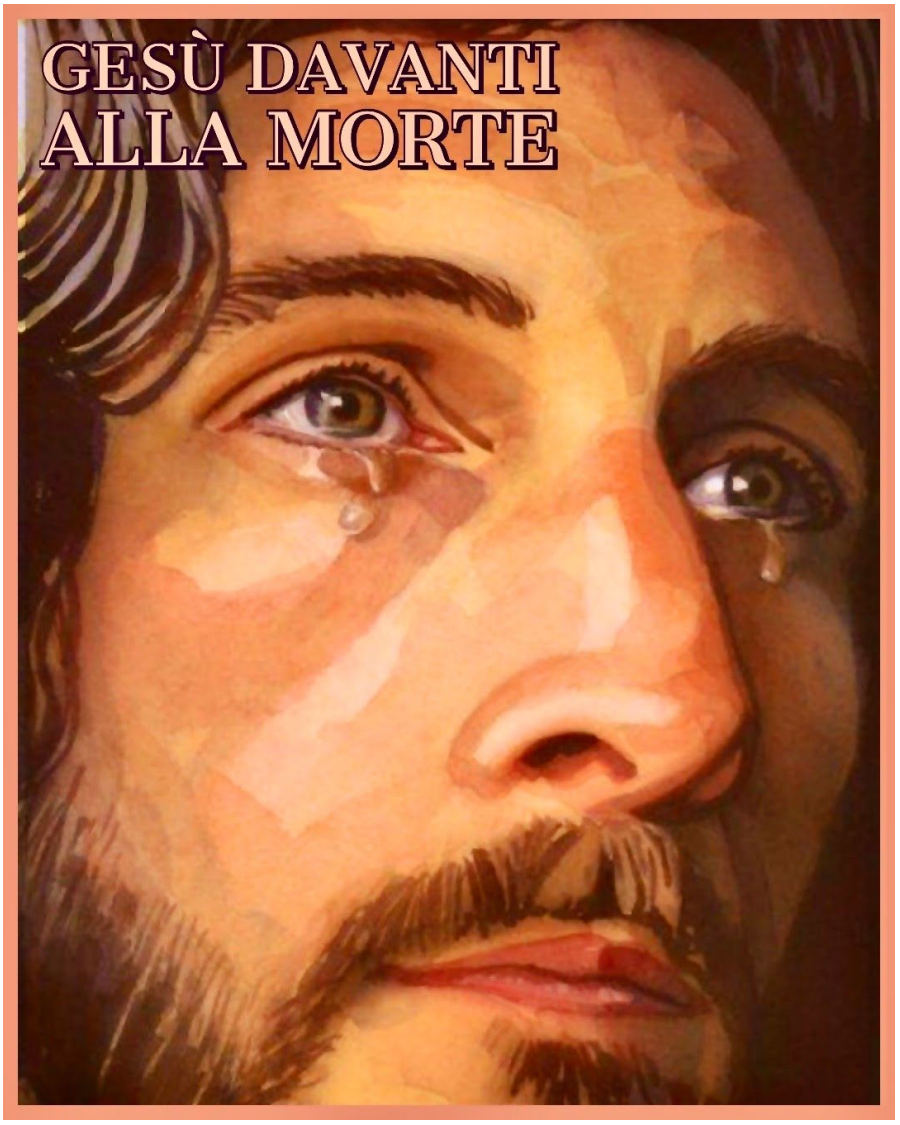
29 Marzo 2020

Meditazione di Padre Giorgio Maria Faré

GESÙ DAVANTI ALLA MORTE

Meditazione del 29 marzo 2020



Oggi, Domenica 29 marzo, quinta Domenica di Quaresima, mi sembra che non possa esserci un Vangelo più adatto di questo, soprattutto in questo tempo. Questo Vangelo molto lungo e molto bello, offre molti spunti. Oggi vorrei concentrarmi su Gesù, oggi vorrei parlare di Gesù.

Gesù va a Betania, in questa casa a lui tanto cara, è proprio la casa dove Gesù va con piacere, la casa dei suoi tre amici, le tre persone che Gesù ama profondamente, Marta, Maria e Lazzaro. Ed è l'ultimo posto dove Gesù va, prima che inizi la Passione. Va a guardare negli occhi la bellezza dell'amore, la bellezza dell'amicizia, la bellezza del volersi bene, prima di andare incontro all'orrore della morte, prima di andare incontro alla persecuzione, alla tortura più feroce. Gesù va a riempirsi gli occhi, il cuore, la mente, ovviamente Lui era già totalmente pieno di amore, perché Lui è l'Amore, però va proprio lì, quasi per fare il salto, per fare questo salto e gettarsi completamente nella fossa dei leoni.

E' una casa a Lui tanto cara, sono persone a Lui tanto care.

Leggendo questo testo, quello che emerge da questo testo, è **l'Amore**, l'Amore puro, semplice, immediato, l'amicizia, quella vera, quella eterna, che non si ferma davanti a niente, che rinuncia a tutto pur di non perdere la persona amica, l'amicizia di *Siracide* al cap.6.

Dentro a questo contesto c'è Marta e Maria.

Gesù cosa fa di fronte alla morte?

Innanzitutto non corre immediatamente, attende due giorni, e due giorni ci sono voluti di cammino, quindi in totale arriva quattro giorni dopo, come dice il testo. Molto diverso da noi, noi ci saremmo immediatamente precipitati subito. Gesù no, aspetta, aspetta perché deve manifestarsi la Gloria di Dio, perché deve compiersi qualcosa di grandioso. Le opere di Dio non si sposano mai con la fretta. Le opere di Dio hanno bisogno di pazienza, del tempo giusto, hanno bisogno del **Kairos**, del tempo sacro, che vive di coordinate completamente diverse dal *kronos* che è il tempo del mondo, il tempo profano.

Il Kairos è il tempo di Dio, è il tempo opportuno, è l'ora.

Nel Kronos esistono frammenti di tempo.

Lui arriva, gli va incontro Marta, poi gli va incontro Maria.

Cosa fa Gesù?

Gesù piange.

Gesù, Lui che è la Risurrezione e la Vita, Lui che è il Figlio di Dio, Lui che è Dio, Lui che è la seconda Ipostasi della Trinità, Lui piange davanti al suo amico morto.

Questo non dobbiamo dimenticarlo mai! Si commuove profondamente nelle viscere per due volte. Dobbiamo ricordare questo dettaglio grande come il mondo.

Gesù di fronte alla morte, piange.

Il dramma della morte è un dramma serio! Persino il Figlio di Dio si ferma fuori dal sepolcro a piangere, quando con un battito di ciglio, con un singulto di pensiero, avrebbe potuto scoperchiare la tomba e far portare fuori Lazzaro dagli Angeli e scioglierlo dalle bende. Lui che avrebbe potuto fare tutto questo, piange.

Si ferma davanti a quella pietra e piange.

Non è Lui a togliere la pietre e nemmeno le bende, sono due dettagli importanti, fa fare questo lavoro ad altri.

Lui di fronte alla morte si ferma, si ferma fuori dal sepolcro vuoto, piange e prega.

Questo è il comportamento del Figlio di Dio.

Quanti veramente piangono, si commuovono profondamente per questa relazione spezzata? Per questa unione spezzata?

Quanti veramente compartecipano, empatizzano con il dolore?

Davanti alla morte puoi solo piangere.

Gesù, il Figlio di Dio, Dio, davanti alla morte di ferma, piange, si commuove radicalmente, profondamente, tutta la sua umanità piange.

E' da uomini piangere di fronte al mistero della morte.

Piangere, commuoversi è uno degli atti supremi dell'essere umano. E' l'atto che coinvolge corpo e anima a tal punto che il corpo produce una sostanza in quel momento che produce le lacrime. Si può morire di crepacuore per il dolore.

La morte è una parola terrificante sulla vita dell'uomo e non era prevista nel piano di Dio. Dio non ha voluto, non ha creato la morte quando ha pensato all'uomo. La morte è entrata nel mondo a causa del peccato. La morte è il frutto principe della ribellione dell'uomo a Dio. La morte è il segno di questa ribellione radicale e profonda.

Per questo Gesù muore in Croce, per sconfiggere la morte. Per questo Gesù è la Risurrezione e la Vita, perché Lui è l'ultima parola, non la morte. Lui chiude la bocca agli inferi, alla morte. Lui la sconfigge. Lui è la speranza.

Questo è un tempo di morte collettiva, un tempo nel quale ogni giorno si parla di morte, ogni giorno c'è un bollettino di numeri. E i numeri sono altissimi. Ognuno di quei morti corrisponde a una famiglia. Ognuno di quei morti corrisponde a degli amici. Credo che non esisterà nessuno che alla fine non abbia avuto direttamente o indirettamente un lutto, nessuno

che non abbia avuto almeno una persona amata che o è morta o è morto qualcuno a lui caro. Tutti entreremo dentro a questa ombra della morte, chi in modo diretto e chi invece magari ha conosciuto o conosce qualcuno trafitto da questo dolore.

Abbiamo bisogno di gente che come Gesù si sappia commuovere e piangere davanti alla morte.

Tutta questa gente che si è contagiata, che è morta, ma è morta con il Coronavirus? Per il Coronavirus? Nel Coronavirus?

E' morta!

Se non ci fosse stato il Coronavirus sarebbe morto?

No! Questo è quello che conta, non cercare la preposizione adatta per il Coronavirus!

E' morto o non è morto?

E' morto.

Prima del Coronavirus come stava?

Benissimo, aveva i suoi acciacchi, prendeva la sua pastiglietta della pressione, si bucava il dito per controllarsi il diabete, qualche volta sgarrava e si mangiava un cioccolatino in più e aveva la sua bellissima vita con i suoi nipotini, con i suoi figli.

Sarebbe ancora qui se non fosse per quel contagio, con i suoi acciacchi, con la sua cardiopatia, con la sua asma, con la sua fatica. Sarebbe ancora qui, perché ci sono le medicine per curare quelle cose. Tutto si cura, tranne questo virus.

Voglio sapere quanti sono i morti senza preposizioni! Al di là che erano patologici prima, durante, pre e post.

Mi pare di sentire tanta retorica di fronte a tanto male, a tanta sofferenza, di fronte a tanto dolore.

Uno cosa fa di fronte a tanto dolore?

Uno cade in ginocchio davanti a Dio, si prostra con la faccia a terra e lo supplica e lo prega, lo scongiura, che ponga fine a tutto questo.

Penso che se non lo fanno gli altri, dobbiamo farlo noi. Stiamo vicini alle persone che hanno avuto un lutto, che non hanno potuto dare una carezza alla persona appena defunta, non hanno potuto stringergli la mano mentre spirava, non hanno potuto fare niente, non hanno potuto nemmeno guardarlo negli occhi, neanche quello. E' morto, sperando forse che ha guardato negli occhi qualcuno di cui non sa neanche il nome, che gli ha tenuto la mano con un guanto di plastica, e che non è riuscito nemmeno a vedergli il volto tanto era coperto. E' morto così. Senza neanche il conforto di un sacerdote. Niente.

È chiaro che ti nascono nel cuore delle domande incredibili.

E poi, neanche lo può vestire, neanche ci sarà il funerale. Gli tornerà a casa, che lo voglia o non lo voglia, un'anfora piena di ceneri.

Rendiamoci conto del dramma.

Non puoi neanche entrare in casa perché c'è stato il Coronavirus, devi aspettare di disinfettare e di pulire. Non puoi andare nemmeno nella camera mortuaria, perché se non hai tutte le protezioni del mondo resti contagiato. Il contagio avviene anche lì. Se non hai i presidi non puoi andarci. I presidi non sono solo la mascherina, perché quella è una persona positiva.

Neanche in tempo di guerra! Tu non c'eri lì, però sul campo c'era un cappellano, c'erano degli essere umani che lo hanno aiutato a morire, che hanno raccolto il suo corpo, che ne hanno avuto cura, che lo hanno pianto per te, che ti hanno fatto arrivare magari una sua lettera, o una sua foto, o un suo ricordo, le sue ultime parole.

Dentro a quella tragedia è come se ci fosse più umanità, perché c'era più contatto umano. Qui invece no, non è possibile.

Cosa dicono i dottori?

Muoiono da soli, perché questo Virus non permette che questa morte.

I più graziati sono quelli che hanno accanto qualcuno che dice una preghiera, gli fa un segno di Croce, gli asciuga la lacrima, l'ultima che scende, perché quando si muore quasi sempre scende una lacrima dagli occhi. Questo è quello che possono fare.

Questo è un momento nel quale dobbiamo imparare da Gesù e avere nei confronti della morte l'atteggiamento più umano e più responsabile del mondo.

In questa Domenica fermiamoci anche noi davanti al sepolcro, con la pietra non spostata.

Vi auguro di cuore di fare una Domenica umana, profondamente umana, recuperate i rapporti, stringetevi accanto a chi soffre, state vicini a coloro che sono stati trafitti dal dolore. Stiamo vicini gli uni gli altri. Vi benedico di cuore.

Sia lodato Gesù Cristo.

Link audio meditazione

https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate/3386

Seguici anche su Twitter:

https://twitter.com/veritatem_c/status/1244160693542273026?s=21

Link del sito dove trovare tutte le omelie:

https://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/